



Precedenti accordi sul costo del lavoro

Il progetto prevede di applicare al contrario gli accordi di aumento salariale firmati in questi ultimi anni. Dove le aziende sono cresciute i sindacati hanno negoziato benefit come coperture sanitarie o buoni per la scuola

L'impatto sul peso fiscale del lavoro

Aziende come Luxottica (ma anche altre) hanno firmato per dare questi benefit ai lavoratori. I dipendenti non devono sostenere i costi delle scuole per i figli (per esempio) e l'azienda non deve pagare le tasse sul benefit erogato



La montagna ha enormi potenzialità, ma abbiamo solo il 5% degli abitanti, quindi non ci considerano prioritari

Giacomo Deon Confartigianato

L'incontro La proposta del presidente Merletti: «Subito un libro verde per superare la gap dei costi»

L'allarme di Confartigianato «Belluno fa il 20% dell'export ma non ha più infrastrutture» Il convegno nazionale per rilanciare la montagna

BELLUNO — Fra le nove province italiane considerate montane al 100% quella di Belluno conserva il primato dell'incidenza di imprese artigiane. Sul totale nazionale si tratta del 32,4% delle aziende. Una percentuale alta, seguita da Sondrio e da Aosta e che distacca tutte le altre di parecchie lunghezze.

Schiacciata com'è, però, da territori con privilegi amministrativi e vicini concorrenti esteri, seducenti in particolare in termini fiscali, i pericoli che un simile patrimonio di mani-



32%

Le imprese venete sul totale nazionale delle aziende situate in aree di montagna

fattura vada disperso sono sempre più alti. È il tema che ha sostenuto ieri, a Belluno, il vertice nazionale promosso dalla Confartigianato e che ha raccolto l'interesse di tutte le zone produttive che vivono la montagna come un handicap allo sviluppo, se non proprio alla sopravvivenza, da Sondrio ad Isernia, da Aosta a Terni, e che si è condensato, alla fine, attorno ad una piattaforma di dieci punti. Fra questi, ha ricordato il presidente nazionale, Giorgio Merletti, vi sono la necessità di avere al più presto «una chiara definizione di montanità, la valorizzazione delle capacità di autogoverno dei territori montani, il riconoscimento dei servizi eco sistemici resi dai territori montani». Accanto a questo bisogna «rinegoziare la partita idroelettrica, rivedere i decreti attuativi del federalismo fiscale, valorizzare, in occasione di Expo 2015 i prodotti della montagna italiana». Per realizzare tutto questo è stato infine proposto di «realizzare un Libro verde per superare il

deficit informativo su costi e sovracosti del vivere e operare in montagna». La montagna infatti ha enormi potenzialità. Nonostante le oggettive difficoltà logistiche ospita su scala nazionale il 33,8% delle imprese italiane e produce il 19% dell'export totale. Eppure, ritornando a uno sguardo locale, per una provincia come Belluno il guaio grosso, fa notare il presidente della Confartigianato, Giacomo Deon, sta nelle sproporzioni. «Abbiamo il 20% del territorio veneto ma anche il 60% dei boschi. Nel resto ci vive appena il 5% della popolazione e per il modo di pensare di qualcuno, ai fini della definizione delle priorità in agenda, mi sa che questo non facilita». Insomma, si parla da anni di argomenti come la specificità ma alla fine niente pare andare a dama. «Il nostro auspicio è che l'argomento passi in prima commissione del consiglio regionale entro maggio, o al massimo giugno, anche se penso che anche noi, come categorie produttive ed autonomie locali di

I problemi della montagna

Linee elettriche, banda larga e infrastrutture «Non sono adeguate alle richieste aziendali»

1 Il primo punto messo in luce da Confartigianato è la gap infrastrutturale di cui soffrono le imprese situate in aree di montagna. Molte aree non sono raggiunte dalla banda larga e la rete elettrica mostra tutte le sue debolezze

Richiesta di maggior specificità e federalismo Un libro verde per superare i costi maggiorati

2 La seconda richiesta di Confartigianato è quella di realizzare un libro verde che permetta di superare il deficit informativo sui costi e sui costi maggiorati dovuti alla carenza di infrastrutture in montagna

Un terzo delle imprese montane è in Veneto «Maggiore produttività verso l'Expo del 2015»

3 Il Bellunese raccoglie il maggior numero delle imprese montane a livello nazionale. Migliori infrastrutture potrebbero rilanciare la produzione montana anche in vista dell'Expo 2015.

Il problema delle regioni a statuto speciale e le sirene di Austria, Slovenia e Croazia

4 Il Bellunese soffre particolarmente per la vicinanza di territori più appetibili e più competitivi. È infatti circondato da regioni a statuto speciale ed è molto vicino alla Carinzia, alla Slovenia e alla Croazia

montagna, abbiamo delle responsabilità». Vale a dire, la polverizzazione di Comuni, di associazioni e di enti, cioè, in una parola, tutto ciò che può fare campanilismo.

«Paradossalmente il black out di Santo Stefano ha dato un po' la scossa. Abbiamo notato, nei giorni immediatamente seguenti, come ci sia stata una specie di presa di coscienza che da soli, come rappresentanti di questa o quella categoria, la nostra voce fa poca strada», aggiunge il presidente bellunese di Confartigianato. Prova ne sia, a questo proposito, una lettera inviata agli amministratori locali dalla stessa Confartigianato, la scorsa estate, con la raccomandazione di monitorare un po' più attentamente lo stato delle linee elettriche.

«Ci eravamo accorti che con gli appalti di manutenzione dell'Enel fatti per lotti, erano entrati operatori con sedi in regioni d'Italia ben lontane dalle nostre. È vero che le montagne ci sono anche in Basilicata ma le peculiarità di questo ambiente sono diverse. Le condizioni che hanno originato il guasto del mese scorso erano eccezionali ma questo può rappresentare un buon segnale di cosa possa accadere se la cura delle aree montane non viene svolta con la competenza necessaria», puntualizza Deon. Il concetto può essere facilmente declinato quando dalla rete elettrica il ragionamento si sposta su altri livelli di infrastrutture, da quelle materiali, come le strade e le ferrovie, alle altre ormai non più prescindibili per chi voglia fare impresa e restare competitivo sugli scenari internazionali, come la banda larga che per più di qualche valle bellunese continua a rimanere un sogno. «Conosco le problematiche delle aree montane, le difficoltà di spopolamento, di mobilità, di infrastrutture - ha detto il ministro per lo Sviluppo economico, Flavio Zanonato, intervenendo all'incontro -. Da parte mia giunge un sì convinto alla specificità delle aree montane per rendere servizi uniformi con altri territori. Occorre una riflessione nazionale che coinvolga i ministeri competenti, le regioni e le organizzazioni come Confartigianato, dalle cui proposte sono pronto a partire per organizzare un momento di incontro e proporre in modo forte al legislatore un pacchetto montagna».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Cento imprese contro la crisi per finanziare nuove idee

PADOVA — Si terrà domani (alla Bulesca di Rubano) alle 19 la prima riunione padovana di Ad Hoc Consilia, piattaforma imprenditoriale che riunisce 130 imprenditori in una rete solidale. L'obiettivo del network è quello «di creare sinergie tra gli imprenditori, che consentano loro di ampliare il proprio mercato - ha affermato ieri Giordano Agrizzi, l'ideatore della piattaforma -. Si svolgono meeting ogni 15 giorni; nel corso di questi eventi, le aziende presentano la propria attività; chi ascolta, in un quadro di generale solidarietà, promuove il prodotto anche presso aziende terze». In cinque anni, sono state realizzate 69 presentazioni per 1.058 imprenditori contattati. Ma non è solo auto-aiuto commerciale. Ad Hoc promuove Sos impresa (filo diretto di sostegno a professionisti bisognosi di supporto) e (con il 5% delle proprie entrate) il Fondo per le imprese, per finanziare idee innovative e nuove tecnologie. Alla rete solidale hanno aderito, tra gli altri, anche M31, incubatore di start up, e Distillati Capovilla. (m.d.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parco scientifico e tecnologico di Marghera

Piano da 10 milioni per salvare Vega vendita di edifici e società partecipate



Tommaso Santini
L'amministratore delegato del Vega ha presentato il nuovo piano

VENEZIA — Un piano da 10 milioni di euro per salvare il Vega. Vendita di immobili, cessione di quote di partecipate e incassi di crediti saranno le tre azioni che dovrebbero riportare la società in una situazione di sostenibilità economico-finanziaria. Il via libera è arrivato ieri mattina prima dai soci (a larga maggioranza con l'85 per cento di voti favorevoli e nessun contrario), e poi dal Consiglio che ha formalmente approvato il concordato preventivo, che sarà depositato al Tribunale di Venezia nei prossimi giorni.

«La società potrà continuare a perseguire gli obiettivi aziendali parallelamente al piano di dismissione che consentirà l'integrale soddisfacimento dei creditori che avverrà realizzando la vendita di alcuni immobili, appositamente destinati, in un tempo previsto di quattro anni», dice l'amministratore delegato Tommaso Santini. Quello che potrà portare sei dei dieci milioni di euro sarà il Lybra dove proprio ieri si è

svolta l'assemblea dei soci. A far ben sperare c'è la valutazione degli immobili inserita al minimo — compresa la cessione dell'area a ridosso del Vega 2 — e l'inserimento dei debiti per intero, poi una volta presentato il concordato, sarà il tribunale a dire come procedere. L'attività del Vega ha sottolineato il cda, sarà concentrata sulla fornitura ad aziende innovative di spazi e di servizi negli edifici che resteranno: gli spazi destinati al cosiddetto incubatore, per la cui gestione si attiveranno cooperazioni con altri centri di ricerca. Il parco scientifico e tecnologico di Marghera deve far fronte a una situazione economico-finanziaria disastrosa frutto delle gestioni passate deficitarie: il patrimonio netto è quasi dimezzato, ci sono 7,3 milioni di euro di perdite, 15,5 di indebitamento, e una ricapitalizzazione di quattro che i soci non vogliono sottoscrivere.

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riduzione dei costi energetici

Efficienza e pubblica amministrazione Un convegno per abbassare le spese



Relatore Tra gli ospiti del convegno anche Flavio Zanonato, ministro per lo sviluppo economico

PADOVA — Tutto esaurito (oltre 500 richieste a fronte di 270 posti disponibili) per il convegno «Efficienza energetica per la pubblica amministrazione: un mercato in crescita», organizzato per giovedì dalle 9, al Centro culturale San Gaetano di Padova da Rödi & Partner, con la collaborazione di Comune e Fondazione Fenice. L'idea del simposio, articolato in tre parti, è di far incontrare pubblica amministrazione e privati, ai quali illustrare le varie opzioni di finanziamento anche europee spesso sconosciute alle parti, per favorire partnership vantaggiose per entrambi.

L'incontro, valorizzato da questa vocazione «operativa», si pone dunque l'obiettivo di far incrociare domanda e offerta. «Anche in tempi di crisi e di Patto di stabilità è possibile realizzare forme di partenariato tra pubblico e privati che consentano di abbassare i costi fissi e di gestione/manutenzione degli

immobili — spiega Anna Maria Desiderà, associate partner dello studio —. E nel contempo offrire prospettive di business alle nostre aziende, anche nel comparto edilizio, più di altri penalizzato dall'attuale crisi economica».

All'evento parteciperanno Flavio Zanonato, ministro per lo Sviluppo economico, Angela Mancinelli, della Banca europea per gli investimenti, l'assessore regionale Isi Coppola e il sindaco di Padova, Ivo Rossi. Padrone di casa Anna Maria Desiderà e Svenja Bartels, che dice: «I nodi dei progetti sono il loro finanziamento e la loro bancabilità, anche a fronte dei vincoli europei e della concreta necessità di efficientare gli immobili pubblici».

A coordinare il convegno sarà Maurizio Melis, di Radio 24, che metterà a confronto aziende, banche e professionisti di settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA